

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 01_25 18 MARZO 2025

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati nel corso delle visite di monitoraggio effettuate nella seconda settimana di marzo presso le aziende: L'Orto Felice di Udine (UD), Pitton Andrea di Rivarotta di Rivignano Teor (UD) e La Contee di Vissandone di Basiliano (UD).

ANDAMENTO CLIMATICO

Dopo un periodo caratterizzato da sostanziale assenza di precipitazioni e da condizioni di cielo sereno con temperature che, nella prima settimana di marzo, hanno raggiunto valori massimi prossimi ai 20°C, si è assistito ad un repentino cambiamento delle condizioni meteo. Negli ultimi giorni si sono infatti verificate precipitazioni diffuse e a tratti intense. In alcune zone del pordenonese e dell'udinese, nel pomeriggio del 13 marzo, si sono verificate delle grandinate, evento decisamente insolito considerata la fase della stagione. Nei prossimi giorni è previsto un generale miglioramento con temperature in calo e possibili gelate mattutine.

COLTURE IN AMBIENTE PROTETTO

Organizzazione dei trapianti

Rispetto agli scorsi anni, in generale, si assiste ad un anticipo nell'epoca di trapianto delle principali specie appartenenti alla famiglia delle solanacee (pomodoro e melanzana) e delle cucurbitacee (zucchino e cetriolo), con lo scopo di ottenere produzioni precoci da destinare alla vendita diretta. Va precisato che si tratta di specie che necessitano di temperature minime al di sopra dei 12-14°C per affrancarsi e svilupparsi. Periodi più o meno prolungati con temperature inferiori determinano severe ripercussioni in termini di accrescimento e di risposta produttiva. Dal momento in cui le piante arrivano in azienda, dai vivai di produzione, vanno gestite con estrema cura.



Piantine di solanacee e cucurbitacee pronte per il trapianto.

Se non è possibile eseguire la messa a dimora già nella giornata di consegna, scelta sempre consigliata, è preferibile ricoverare temporaneamente i plateau all'interno di una serra, meglio se coperti con il tessuto non tessuto (TNT). Quest'ultimo va applicato la sera, quando le temperature si abbassano sotto i 10 °C, e rimosso al mattino, in modo da mitigare gli sbalzi termici. Terminato il trapianto, è opportuno coprire le plantule con del TNT sorretto da archetti. Anche l'acqua d'irrigazione va gestita con attenzione nei volumi e nei momenti di distribuzione. In questa fase della stagione, va somministrata in corrispondenza delle ore più calde di giornate soleggiate, senza esagerare nei volumi. Eccessi idrici o distribuzioni in giornate con cielo coperto,

tendono a raffreddare il terreno ritardando lo sviluppo delle radici e l'affrancamento delle plantule. Ribadiamo come il successo colturale, in particolare in corrispondenza di trapianti anticipati in presenza di condizioni climatiche limite (in relazione alle esigenze delle specie), dipenda soprattutto dalla cura con cui vengono realizzate le operazioni colturali descritte. Al fine di semplificare la gestione in queste prime fasi e garantire un più rapido affrancamento delle plantule, consigliamo, in fase di programmazione, di ritardare il trapianto delle specie indicate di almeno 15 gg (a partire dalla settimana 13). In questo modo ci si avvicina ad una fase stagionale dove, solitamente, le temperature e le ore di luce risultano maggiori.

Corretta gestione degli avvicendamenti colturali

In una delle aziende monitorate, nelle serre in cui verranno trapiantate le solanacee a ciclo primaverile-estivo (pomodoro, melanzana e peperone) è presente un sovescio di rucola nematocida. La semina è stata effettuata ad inizio autunno, con lo scopo di contenere le popolazioni dei nematodi. Attualmente le piante presentano una taglia intorno ai 30 cm. La biomassa è costituita dai ricacci originatosi a seguito di uno sfalcio effettuato a fine autunno. Nei prossimi giorni, l'agricoltore procederà alla trinciatura della coltura con distribuzione di compost maturo e alla successiva incorporazione del tutto nel terreno con un attrezzo che combina delle punte ad una serie di dischi.



Rucola nematocida prima della trinciatura.

Evidenziamo come le operazioni descritte risultino particolarmente indicate sotto il profilo agronomico e della tecnica colturale in quanto consentono di:

- esercitare un'efficace azione di biocontrollo nei confronti di un patogeno particolarmente temibile (nematodi). Precisiamo a riguardo che, sulla base di osservazioni effettuate nel corso di più annate, abbiamo rilevato una adeguata azione di contenimento sulle popolazioni dei nematodi a seguito della coltivazione, in precessione ai trapianti di specie sensibili, della rucola nematocida.
- mantenere ed incrementare la dotazione di sostanza organica del suolo tramite l'incorporazione del sovescio di rucola e la successiva distribuzione di compost maturo di qualità. A riguardo si evidenzia come tenori elevati di sostanza organica nel suolo determinano, a seguito del processo di mineralizzazione, una buona disponibilità di elementi nutritivi (macro e microelementi) per le specie in avvicendamento.
- migliorare le condizioni strutturali del suolo tramite lavorazione preparatoria effettuata senza rivoltamento degli strati. La tipologia costruttiva della dischiera impiegata consente infatti di effettuare una scarificazione a media profondità (30-35 cm), atta a ridurre il compattamento, a rompere eventuali suole di coltivazione sotto-superficiali e a favorire l'efficienza irrigua (dinamiche di infiltrazione e diffusione dell'acqua nel suolo). I dischi, abbinati alle punte, consentono di effettuare una buona incorporazione dei residui del

sovescio e del compost nell'orizzonte superficiale (15-20 cm), maggiormente esplorato dalle radici.

Si evidenzia infine come la gestione riportata preveda, all'origine, un'attenta programmazione nelle tempistiche e nella sequenza delle operazioni colturali da svolgere, anche in relazione alle esigenze delle diverse specie avvicendate e alla durata dei cicli di coltivazione.

Andamento delle principali colture

Nel complesso si rileva un adeguato sviluppo, in relazione alla fase stagionale, per le principali specie a dimora (biete da costa e da orto, lattughe, rucola, cappucci, spinaci...).

Segnaliamo un unico caso in cui le piante (lattughe, rucola) manifestano sviluppo stentato e disseccamenti in corrispondenza delle foglie basali.



Stato di sviluppo delle principali colture presenti in serra.



Sviluppo stentato e disseccamenti delle foglie basali su rucola.

Le verifiche effettuate in sede di sopralluogo evidenziano una limitata fuoriuscita delle radichette dal panetto di terra. Il panetto stesso e il terreno circostante si presentano asciutti. La manifestazione descritta è pertanto conseguenza di un'insufficiente somministrazione d'acqua irrigua in corrispondenza delle fasi immediatamente successive al trapianto, anche in relazione alle elevate temperature raggiunte in quei giorni all'interno delle serre (la temperatura esterna ha toccato infatti valori prossimi ai 20°C con condizioni di cielo terso). Per maggiori indicazioni sulla gestione della pratica irrigua in questa fase stagionale, si rimanda a quanto descritto nei precedenti paragrafi.

In merito al pisello, si riporta, contrariamente a quanto rilevato in altre annate, sostanziale assenza di fallanze e uniformità di sviluppo tra le piante. In un solo caso l'investimento risulta del tutto insufficiente.



Stato di sviluppo del pisello.

Come già segnalato in altre occasioni, si evidenzia, per questa leguminosa, una bassa percentuale di germinazione delle principali varietà commerciali di semente biologica. Aspetto che gli agricoltori, su superfici limitate, hanno superato adottando due diverse strategie:

- impiego di semente aziendale da autoproduzione. Sulla base di osservazioni effettuate in più stagioni, segnaliamo l'elevata percentuale di germinabilità di queste partite e la buona rusticità delle piantule nelle fasi di emergenza e affrancamento.
- semina in alveolo di semente commerciale con successivo trapianto in terra di piantule ben affrancate.

In merito all'autoproduzione delle piantine si segnala, in generale, un certo incremento della pratica tra gli orticoltori biologici della regione che effettuano la vendita diretta. La motivazione di questa diffusione è da ricercarsi nel fatto che i vivai che curano la produzione delle piantine orticole biologiche, al momento, sono ubicati fuori regione e consegnano agli orticoltori friulani con cadenza bisettimanale, aspetto che condiziona la programmazione colturale e l'impostazione dei blocchi di trapianto. Altro aspetto è legato al fatto che diverse tra le aziende che praticano la vendita diretta tendono a coltivare alcune specie e/o varietà poco comuni (locali o provenienti da altri continenti) delle quali acquistano o si autoproducono il seme. Considerati i numeri limitati, provvedono poi a curare direttamente in azienda la produzione delle piantine.



Piselli seminati in alveolo in fase pre-trapianto.



Varietà di fava seminata in alveolo.

Stato fitosanitario

Problematiche di carattere fitosanitario si segnalano unicamente su cavolo cappuccio. Nelle visite del 11 marzo abbiamo individuato, in due diverse località, alcuni adulti di punteruolo degli steli (*Ceuthorrhynchus spp.*). Nel corso del monitoraggio si sono rilevati, in corrispondenza della nervatura principale delle foglie basali di alcune piante, i fori di ovideposizione. Rispetto allo scorso anno, le prime infezioni sono state rilevate nel medesimo periodo, ad evidenziare come già in corrispondenza dei primi trapianti è necessario proteggere la coltura con rete antinsetto o con TNT sorretto da archetti. In questo modo si impedisce l'ingresso degli adulti dai luoghi di svernamento esterni, agli ambienti di coltivazione. In una delle aziende monitorate sono state rilevate, sempre su cavolo cappuccio, delle presenze sporadiche di altica. Su piccole superfici, la realizzazione di protezioni in TNT o rete antinsetto risulta efficace anche per il contenimento di questo fitofago.

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA

Informiamo che anche per l'anno 2025 AIAB FVG con il supporto di ERSa, offre l'opportunità di usufruire di un'assistenza tecnica gratuita non continuativa alle aziende site sul territorio regionale che seguono il metodo biologico o che sono interessate alla conversione a tale metodologia di coltivazione nei settori: seminativi, orticoltura, frutticoltura e viticoltura. Per maggiori informazioni è possibile contattare i tecnici di riferimento: Andrea Giubilato: 348 3537643 e Michael Centa: 335 1463306